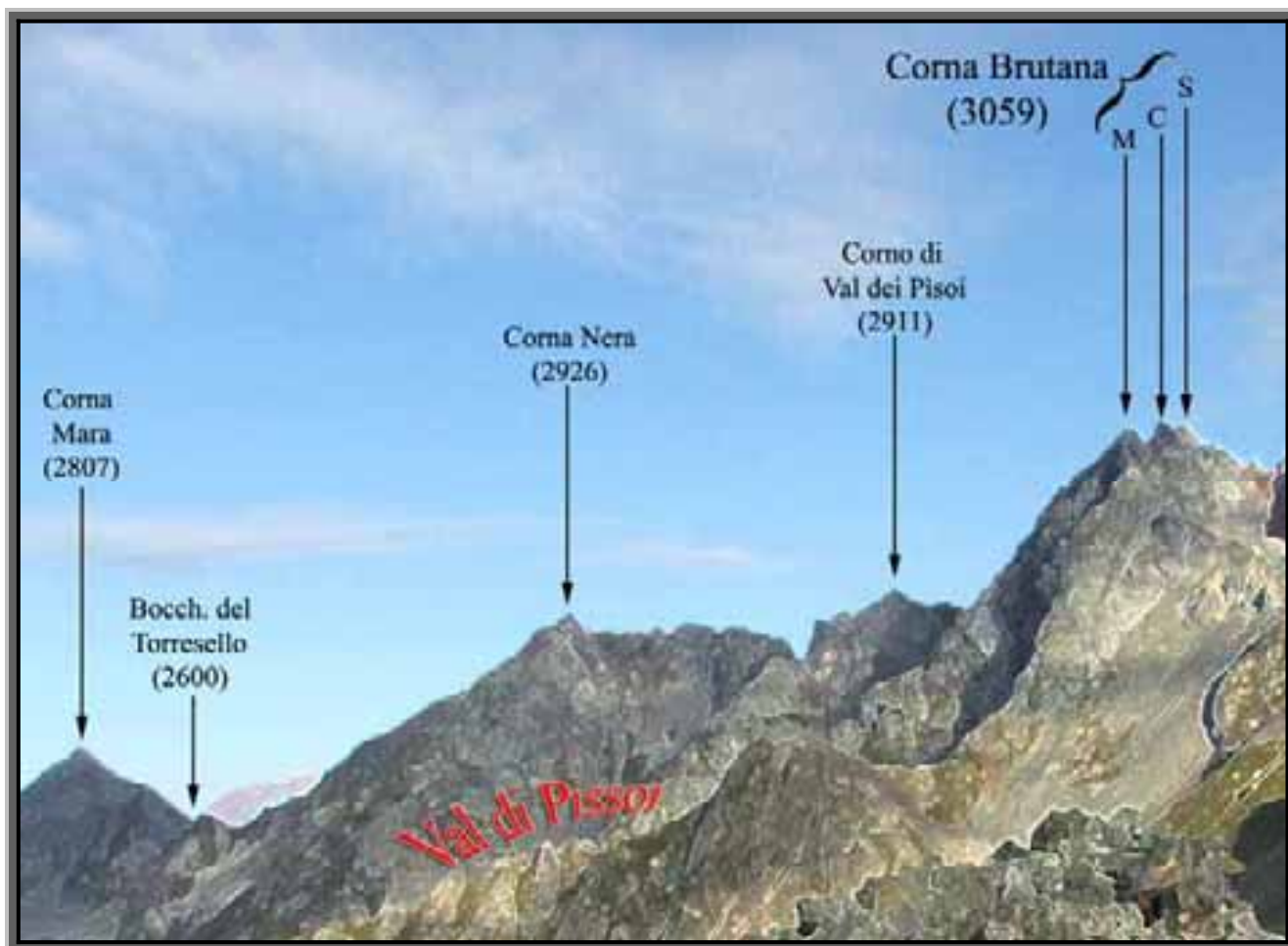




22 giugno 2005

## *Punta meridionale della Corna Brutana (m 3050): parete Sud*



*Il versante SE delle Cime di Rogneda e della Corna Brutana (Punta Meridionale, Centrale, Settentrionale) visto dalla Cima di Finale.*

*A fianco: Le Cime di Rogneda viste dal Monte Foppa il 12 febbraio 2006.*

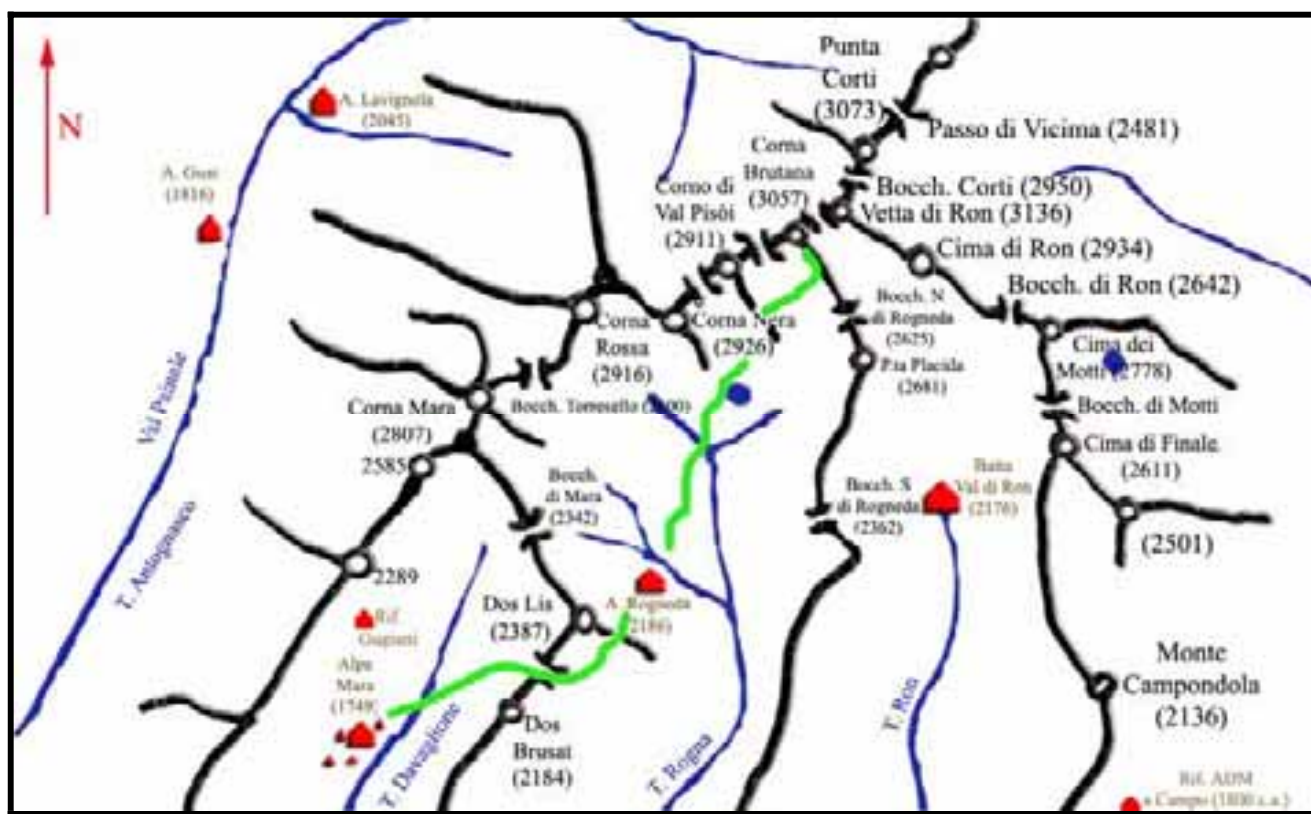
<b>Partenza</b>	Sondrio - Montagna Centro - Cà Vervio - S. Maria - alpe Mara (m 1749).
<b>Via</b>	Rogneda - spigolo SO - Punta Meridionale della Corna Brutana (m 3050) dalla parete Sud
<b>Tempo intero giro</b>	6h
<b>Attrezzatura richiesta</b>	Corda, imbracatura, fettucce, casco.
<b>Condizioni meteo</b>	Nuvoloso ma caldo. Condizioni ottime.
<b>Difficoltà del giorno</b>	4+: rocce marce e qualche strapiombo. Occhio ai sassi!
<b>Giudizio di guide serie (condizioni ideali)</b>	Alpinistica PD = Scalata con passaggi su roccia friabile fino al III grado.
<b>Bilancio</b>	

## Itinerario

Si parte da Mara. Si sale per la carrozzabile verso il rifugio Gugliatti-Sertorelli, poi, in corrispondenza della presa dell'acquedotto, si devia a E per la bocchetta fra il Dos Lis e il Dos Brusat. Si aggira quindi il Dos Lis in testa alla Val Rogna, fino a giungere all'alpe Rogneda (ore 1:20).

Per tracce di sentiero, pascoli e massi, si arriva alla gola fra la Corna Nera e il Corno di Val Pisoi (o Pissoi). La si sale fino al suo tratto centrale più pianeggiante. Quindi, in corrispondenza di un grosso masso isolato, ci si porta sul lato orografico sx. Si segue la traccia che taglia la sponda rocciosa orientale della gola per una cengia che costituisce l'unico punto di valicabilità sicura, un tratto su cui a ottobre ho costruito qualche segnavia per meglio evidenziarlo. Ci si ritrova sul ripiano morenico dell'alta Val di Pisoi. Attraversata la valle verso E, si risale la pietraia che dà a sera fino all'attacco delle rocce (ore 2:15).

Ci si arrampica sul filo SSO di rocce rossastre, evitando inizialmente di scendere nel colatoio alla vostra dx perché sede di numerose scariche di massi. Dopo circa 300 metri il filo s'impenna definitivamente ed è impossibile da montare. Si attraversa perciò il canale roccioso di dx, fino ad ora schivato, e ci si inerpicca su una gola rocciosa molto ampia e ripida. Dalla sponda orientale del canalone, evitando le difficoltà per le vie più ovvie, si arriva a una fascia di rocce grigiastre che si fanno via via più instabili e ripide. Con attenzione si guadagna l'anticima SE della Punta Meridionale della Brutana. Proseguendo verso O lungo la facile cresta strapiombante, si raggiunge velocemente la vetta (m 3050, ore 1:30).





*Il mio tracciato di salita lungo lo spigolo e il canalone SO della Brutana. Una via simile fu percorsa per la prima volta dai fratelli Corti e Morelli nell'agosto del 1901.*

### *Il fascino della Corna Brutana*

La Corna Brutana prende il nome dall'aspetto non certo grazioso dei suoi fianchi. Le severe e marce pareti sono solcate da numerosi e ripidissimi canali in cui risuona frequente il frastuono dei sassi che precipitano. La consistenza delle sue rocce non è gradevole: si alternano tratti sicuri (fascia di base e parte di quella sommitale) a tratti dalla spiccata e pericolosa scistosità (fascia centrale). La prima ascensione risale al 1886 e porta la firma di Antonio Cederna che, assieme a tre compagni, salì dalla parete E alla Punta Settentrionale inerpicandosi su un facile canalino franoso a S della Bocchetta della Brutana. Anche Alfredo Corti e Guido Bonacossa si diedero molto da fare per aprire nuove vie su questa possente bastionata di gneiss, oggi poco frequentata e vista con timore da molte persone.

Nel luglio 1909 Aldo Bonacossa discese in solitaria il canalone Sud della Punta Meridionale: “[...] Scesi per lo spigolo meridionale della parete meridionale per poco meno di un centinaio di metri e, in corrispondenza di un'insellatura, m'abbassai per uno strettissimo canaletto fino a quando si biforca. Mi misi sul ramo di destra, superai un primo masso incastrato, mi calai da un secondo a corda doppia e, scavalcando lo spigolo di sinistra, entrai nel canalone Sud. Discesi per il fondo di questo canalone fino a uno strapiombo che vinsi a corda doppia (10-12m), poi ne percorsi



*un altro allo stesso modo e giunsi nel punto in cui il solco s'allarga. Continuai in seguito per un breve e stretto camino, verso una fascia che, volgendo a sinistra, conduce a uno spigolo, poi ci si abbassa fra di esso e la montagna e, con difficile passaggio per la mancanza degli appoggi, si giunge a un facile canaletto di sfasciumi che sbocca sull'avvallamento petroso della Bocchetta Settentrionale di Rogneda”... Si commenta da sé!*

La mia prima ascensione alla Corna Brutana risale ad oggi.. Ho raggiunto, con toni sicuramente meno epici, la Punta Meridionale, poi, visto che erano già le 18:45, sono dovuto tornare a casa senza riuscir a toccare le altre due punte.

Dalla Corna Nera avevo studiato una via apparentemente accessibile e attraente sullo spigolo O. Il primo assalto della giornata l'ho condotto da quella parte. Purtroppo nulla da fare. C'era ancora troppa neve e con le scarpe da ginnastica non si va lontani. Ho così deciso di ridiscendere alla base dalla Val di Pisòi per tentare per lo spigolo SO ...

Sono già le 18. Mi dico che oggi è solo una ricognizione e che fra quindici minuti farò dietro front. Comincio ad arrampicare. Giunto sul filo la roccia si fa speciale: ruvida e solida. Salire è molto divertente, anche se i passaggi sono un po' esposti. A destra scruto i valloncelli che si diramano sul fianco meridionale della montagna. Mi guardo attorno chiedendomi da che parte sia meglio andare. Azzardo passaggi su roccia impegnativa per convincermi della mia buona condizione. Poi la cresta s'impenna ed è impossibile seguirla ancora. Esito un po'. Mi sto ancora chiedendo se non sia meglio tornare a casa, ma dentro di me sento il bruciore per un fallimento e proseguo. Scendo nella goletta alla mia destra pregando che non scarichi sassi. Non mi fido dati i rumori che ho sentito mentr'ero al sicuro sulla cresta.

Dopo qualche minuto d'azzardo mi sposto sul lato destro del canalone in una zona più esposta, ma meno incassata. Qui i sassi non dovrebbero arrivare.

Sbuco dal canale in un ripido e ampio anfiteatro. Tutto marcio. Mi scappano via gli appigli da sotto i piedi e rotolano a valle. Mi tremano le gambe, ma forse è più il freddo che la paura a farle tremare. In fondo sono tranquillo perché in alto si vede un bel colletto col cartello “fuori pericolo”. Ho le gambe tutte tagliuzzate: maledetti pantaloni corti!

Riemerge il sole dalla cresta alla mia sinistra, mentre con un ultimo sforzo monto la spalla che mi porta dolcemente alla Punta Meridionale della Brutana. Mi siedo su uno dei pochi sassi che non sembra voler cader giù e mi guardo attorno. Solo il vento e il mio respiro. Discontinuo il fragore delle frane. A NE una parete spaventosa, perseguitata da ombre maledette, a E la familiare Vetta di Ron con la sua croce ancora lucente all'ultimo sole, nonostante il vento l'abbia gettata a terra. La gola fra le due cime si sta oscurando. Sono le 19:10, meglio tornare a casa.